

Forum - intervista a Stefano Rodotà su manifestazione del 3 ottobre su libertà di stampa

Perché partecipare alla manifestazione nazionale per la libertà di informazione indetta dalla Federazione della stampa per sabato 3 ottobre a Roma?

“Cominciamo dal conflitto di interessi”, esordisce il professor Stefano Rodotà nella sua intervista a Rassegna sindacale e a RadioArticolo1.

“La mia impressione è che il modo in cui si sta intervenendo sulla tv pubblica è molto più aggressivo e intenso anche di quanto non fosse avvenuto all'epoca del precedente governo Berlusconi. E poi, aspettiamo tutti con ansia come andrà a finire la vicenda del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche che, fino ad oggi, hanno permesso di far conoscere notizie su gravi episodi gravi della vita pubblica italiana. Inoltre, il governo minaccia concretamente di eliminare una legge sull'informazione politica, quella sulla par condicio, che non è il meglio ma un certo equilibrio nell'informazione politica pure lo stabilisce”.

Ma il pluralismo è un valore senza futuro?

Risponde Rodotà: “Sono convinto che il bene del pluralismo sia davvero in pericolo, altrimenti non avrei sottoscritto quell'appello insieme a Cordero e Zagrebelsky. Anche lo strumento dei sondaggi, va ben valutato. Il sondaggio è effettivamente rappresentativo di quello che pensa l'opinione pubblica quando questa è stata esposta a punti di vista differenti”.

Sul “pubblico e privato” di Berlusconi Rodotà ricorda “il suo libro agiografico, tutto giocato sul privato. La personalizzazione della politica è diventata strumento di ricerca del consenso: superata una certa soglia, non può tornare indietro rivendicando il diritto alla privacy. Le domande di Repubblica mi sembrano assolutamente legittime. Poi possono piacere o meno e si può decidere di non rispondere, e anche questo è assolutamente legittimo. Ma per liberarsi di queste domande, non si può usare lo strumento della richiesta di risarcimento del danno. Ogni strumento deve essere commisurato al ruolo e alla funzione che si esercita”.

Di lavoro si parla solo quando gli operai salgono sulle gru?

“Il problema del lavoro – risponde Rodotà – è al centro, in tutto il mondo, della discussione. In Italia i lavoratori protestano e qualcuno della maggioranza ha detto di spegnere i riflettori. La strategia è quella di rendere invisibile tutto quello che non è gradito. Occorre riscoprire il valore del lavoro per la società definito dall'articolo 1 della Costituzione”.

“Vedo con inquietudine – ha concluso Rodotà – che stanno emergendo alcune proposte per mettere sotto controllo l'informazione su internet. Questo è un altro punto importantissimo che in realtà prospetta forme di censura sulla rete. Oggi manifestare per la libertà di informazione significa mettere al centro una questione capitale che riguarda i cittadini, non i giornalisti. Si cerca di introdurre una omologazione, una riduzione ad un unico denominatore. Da questo punto di visto io guarderei anche alle notizie che arrivano dagli Usa dove Obama si è reso conto che la funzione della stampa non può essere surrogata automaticamente dall'informazione in rete. Un sistema democratico non può essere né in balia dei censori, né in balia dell'allegria irresponsabilità di chi mette in un blog qualsiasi cosa. Insomma cresce la responsabilità del sistema informativo ed anche per questo ci sono davvero buonissime ragioni per andare in piazza il 3 ottobre”.